In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE LETTERARIO.

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

ELOGJ STRANIERI ED INGIUSTIZIE ITALIANE

L'*intermezzo serio*, che fu l'Esposizione finanziaria del Ministro Sonnino, venne accolto con plauso da importanti organi della Stampa straniera. Ed elogj schietti pervennero al Ministro, tanto da Londra e da Parigi quanto da Vienna e da Berlino.

Gioveranno gli *elogj stranieri* a salvare il Ministro dalle *ingiustizie italiane*? Non lo crediamo, perchè anzi, come era prevedibile, or quella *Esposizione* è colpita da censure acutissime, e, per talune proposte ministeriali, si è destato il malcontento persino in qualche gruppo della già fida Maggioranza.

E che dedurne? Forse che al di fuori poco si conoscano e male si apprezzino le vere condizioni finanziarie ed economiche dell'Italia? Non ci sembra, dacchè se la Stampa straniera è per solito poco indulgente con noi, e questa volta si afferma favorevole all'opera del Ministro, quest'opera dee pur avere qualche merito intrinseco ed inconfutabile.

La diversità de' giudizj di pubblicisti stranieri, indipendenti nell'emetterli, e di certi politicanti nostri, ammalati di partigianeria, ci spinge logicamente a ritenere che coi primi, piuttostochè coi secondi, esista la verità. Ma anche in Italia qualche Giornale autorevole cominciò a riconoscere che l'onor. Sonnino, sfidando l'impopolarità e mettendosi a pericolo di perdere il voto di parecchi amici, fece quello che rendevasi indispensabile per raggiungere un *pareggio*, da non chiamarsi soltanto *aritmetico*. E, superate le prime impressioni, speriamo che a siffatta persuasione potranno accedere quanti aspirano, lasciati da banda i *palliativi*, a conseguire radicali rimedj.

Però non ci nascondiamo come la schiettezza del Ministro sia apparsa troppo minacciosa a speciali interessi, e quindi veggiamo già novelli oppositori da ogni parte insorgere contro di lui e contro le sue proposte. Però avverrà che, dopo l'*intermezzo serio* che fu l'Esposizione, avremo a Montecitorio *discussioni serie*. E se dal discutere ne venisse maggior luce sul problema finanziario, tanto meglio.

Ma le proposte Sonnino verranno più tardi all'*ordine del giorno*, e pel momento la Camera, sull'intonazione de' Radicali, dovrà assistere, per giorni parecchi, alla giostra *emozionante* delle *interpellanze!*

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati.

Seduta del 27. — Presidenza VILLA.

La seduta incomincia con un incidente clamorosissimo, riflettente le affermazioni del Barzilai circa intromissioni del Governo nelle elezioni dei deputati Verzillo e Gui.

Verzillo relativamente alle affermazioni ieri fatte dall'on. *Imbriani* circa un mutuo fatto dalla Congregazione di Carità della Città di Capua al Comune, le dice non esatte. Dimostra la correttezza e la legalità del provvedimento preso da quell'istituto, del quale onorasi d'essere presidente. Del resto, essendo annunziata una interrogazione sull'argomento, allora l'on. *Imbriani* avrà maggiori e più esaurienti assicurazioni.

Guy, riferendosi alle affermazioni fatte ieri dall'on. *Barzilai*, dichiara che l'offerta reiterata di una somma purchè egli si ritirasse dalla lotta politica è vera (*senso*) — ma il sottoprefetto Marchisiello non c'entra affatto in codeste offerte. Egli esclude assolutamente che la responsabilità di quelle offerte possa risalire all'on. *Crispi*; è vero che si presentò agli elettori con programma ministeriale e ha poi votato pel governo. Aggiunge però che non è stato chiamato dall'on. *Crispi*; ma che egli stesso chiese un colloquio a *Crispi*, al quale fece le stesse dichiarazioni che ha fatte oggi alla Camera (*bene*).

Barzilai è lieto della conferma del fatto. Lo ha recato alla Camera perchè esso faceva onore all'integro magistrato che ha dato così una lezione agl'indegni offerenti. Aggiunge che non solo furono fatte offerte di danaro, ma all'on. Guy fu offerta la promozione a consigliere di Cassazione (*commenti*). Protesta contro questo indegno procedere del governo e dei suoi agenti (*approvazioni all'Estrema Sinistra*).

Dall'Estrema Sinistra, tutta in piedi, scoppiano grida, urla e improperi verso il banco dei ministri.

Galli rivolto a Barzilai dice: — E' falso! (*All'Estrema Sinistra aumentano i rumori*).

Zavattari, Taroni, Cavallotti, Colajanni urlano verso Galli; questi ripete: — Falso, falso! e si scambiano insulti.

All'*Estrema Sinistra*: — Presidente, faccia ritirare la parola falso.

Villa: — E loro ritirino le parole pronunziate, parole veramente indegne e deplorevoli. (*La Camera rumoreggia con violenza*).

Guy parla per fatto personale. Afferma che ci fu l'offerta esplicita della promozione. Non ricorda le parole del colloquio avuto, anche perchè desiderava troncare quel colloquio che gli riusciva incresciosa. (*Risa ironiche specialmente alla Estrema Sinistra. Il resto della Camera rumoreggia*)

Colojanni: — Volevate un notaio per ricordarvi? (*Risa*)

Galli non ha nulla da aggiungere a quello che ha creduto di affermare l'on. Guy nella sua coscienza.

Egli prende atto della dichiarazione dello stesso on. Guy, al quale non è sorto neppure il dubbio che il capo del Governo avesse cognizione del fatto increscioso (*interruzioni all'Estrema Sinistra*). D'altra parte il comm. Pinelli afferma di non aver mai fatto offerte di sorta. E il sottoprefetto Marchisiello, chiamato oggi apposta a Roma, afferma che non ha mai fatto proposte di sorta all'on. Guy.

Durante questa replica del Galli, il tumulto raggiunge il colmo.

Quando il Galli, mostrando che il governo nulla sapeva come ha confessato lo stesso Guy, dice: *Crispi è puro come l'ambra*, scoppiando urli all'Estrema. Tutti all'Estrema sono in piedi contro il Galli e gli ripetono parole ingiuriose. Questi risponde. Si vede un gran gesticolare da ambo le parti. Sorgono rumori immensi da ogni parte della Camera. Mai vi si udirono tumulti maggiori e tante ingiurie. Tutto codesto linguaggio da taverna portato all'assemblea, la trasforma in un mercato.

Barzilai: — A ciò che si è detto deve aggiungere che il prefetto Guiccioli avvertì l'onorevole Guy che il presidente del Consiglio era risoluto a combatterlo perchè, come presidente di una sessione di Corte d'appello, aveva assolto dei socialisti.

Il tumulto è infernale, a questo punto. L'Estrema Sinistra applaudisce freneticamente, il centro urla.

Galli smentisce recisamente le asserzioni di Barzilai — ritiene siavi equivoco. Invita Guy a dire se Crispi mai si occupò di Anagni. (*Nuovi rumori*).

Molti si recano a stringere la mano a Galli.

Barzilai, Cavallotti, Imbriani, Costa e altri dell'Estrema fanno animate conversazioni. Tutti gridano.

Imbriani, che finora ha tenuto un contegno silenzioso, grida eccitato: — In questo modo si salvano le istituzioni!

La Camera urla.

Villa è impotente a calmare la bufera.

Dopo mille tentativi, Guy domanda la parola.

Voci: — No, no!

Guy: Debbo parlare o no?

Il tumulto cresce in modo smisurato; Villa si copre e la seduta è sospesa. Tutti scendono nell'emiciclo e si intrecciano animate conversazioni.

La ripresa della seduta è più calma. Villa vorrebbe tutto troncare — l'Estrema sinistra urla, perchè parli Guy

Guy infatti chiede di parlare. Il Presidente, avendo dichiarato esaurito il fatto personale, non vorrebbe. Dopo qualche discussione tumultuosa, Crispi propone si apra una inchiesta sull'incidente e che la Commissione sia nominata dal presidente (*Applausi della maggioranza*)

Guy (segni di attenzione) osserva che il Governo per bocca del Guardasigilli e per bocca dell'on. Crispi a le sue ripetute domande di una promozione che gli pareva giusta, rispose sempre che, data la sua condizione di ex deputato e candidato ministeriale, la promozione non poteva essere concessa. (*Impressione*). Quanto all'incidente col prefetto Guiccioli dice che si recò dal prefetto come fanno tutti i candidati. (*Rumori, scoppio d'ilarità*).

Il prefetto gli disse che il governo non poteva appoggiarlo, perchè in recenti occasioni aveva fatto dichiarazioni in senso non governativo. (*Oh!*) Ma poichè l'oratore sapeva che anzi l'on. Crispi non vedeva che di cattivo occhio la sua candidatura, di queste parole del prefetto si lagnò con amici e anche col guardasigilli. Ripete che quanto alla promozione il governo non gli fece alcuna promessa e che crede estraneo il governo a tutte queste manovre. (*Rumori in vario senso, interruzioni.*)

Imbriani gli grida: — come presidente d'assise siete troppo ingenuo!

In questo modo si chiude l'incidente.

Galli d'accordo coi proponenti chiede che si rimettano a domani le interrogazioni. Così è stabilito.

Continuano le interpellanze sulla politica interna ed estera.

Socci svolge la sua interpellanza sulla politica interna, e conclude, invitando il governo a rendersi conto delle misere condizioni del paese, del tutto diverse da quelle che si affermano rosee nel bilancio dello stato (*bene, bravo, applausi all'estrema sinistra*).

Imbriani crede opportuno che si esauriscano, anche colla risposta del governo, le interpellanze sulla politica interna ed ecclesiastica, prima di passare alle altre. Ne fa proposta formale.

Il presidente osserva che la Camera ha già decisa la questione quando fu posta ieri.

Crispi non accetta questa proposta che turberebbe l'ordine logico dei lavori parlamentari.

La camera respinge la proposta, dando ragione all'on. Crispi.

Imbriani, protestando contro un tal voto, svolge la sua interpellanza sulla politica estera del governo, e naturalmente la censura in ogni sua parte: per quanto l'Italia fa e non fa nell'Oriente, per quanto fa e non fa in Africa, per la sua remissività verso l'Austria, ecc. ecc. Crede che in Africa l'Italia non abbia fatto che favorire gli interessi inglesi e desidererebbe poi sapere quanto sia costata la marcia fino a Makallè e che cosa s'intenda fare ora che questa è occupata. Desidererebbe sapere con quali storni ha provveduto il governo alle spese dell'ultima campagna. Ciò il paese ed il Parlamento hanno diritto indiscutibile di conoscere.

Barzilai rinuncia a parlare, limitandosi ad averla enunciata; riguarda, in particolare, i propositi dell'Italia di fronte agli avvenimenti in Oriente.

E all'Oriente mira anche *Valle Angelo*, con la sua interpellanza. Egli ricordate le stragi orribili perpetrate dai Turchi, rileva il bisogno di tutelare laggiù gli interessi italiani; dice confidare che il Governo saprà farlo, compiendo nello stesso tempo opera civile ed umanitaria.

Franchetti, Lanzi, Di San Giuliano e *Danieli* si limitano essi pure all'annuncio delle loro interpellanze, riguardanti la politica coloniale.

Crispi risponderà domani.

La quistione del Catasto.

Un manifesto, firmato da deputati veneti e lombardi convocava i deputati delle provincie interessate nella nuova legge sul catasto, per iersera alle 9, nella sala rossa a Montecitorio.

Circa cento deputati intervennero alla seduta.

Di friulani erano presenti: Marzin, Di Leonna, Chiaradia.

Si impegnò viva discussione.

Fu votato il seguente ordine del giorno:

« *L'Assemblea, prendendo atto delle dichiarazioni del suo presidente, lo delega a formare una commissione che, lui compreso, in uno al Comitato già costituito, provveda a mantenere la legge e a far rispettare gl'impegni conseguenti colle provincie* ».

Una vergogna per l'Italia agricola.

Secondo le statistiche pubblicate dal Ministero d'agricoltura, questo anno si sarebbero raccolti in Italia 38 milioni di quintali di frumento. E secondo dati raccolti dal governo Austro Ungarico intorno alla produzione del grano nel 1895 in tutti i paesi del mondo, l'Italia figurerebbe con 40 milioni di quintali. Anche ammesso un errore in meno per ambedue le statistiche, sta il fatto che l'Italia, per aver a sufficienza il pane quotidiano, dovrà importare dall'estero circa 7 milioni di quintali, mandando agli agricoltori di altri paesi oltre 140 milioni di franchi.

La cosa, per se stessa umiliantissima, potrebbe venir giustificata se il terreno e il clima del nostro paese non si prestassero ad una maggior produzione di frumento, o se in questo raccolto fossimo già arrivati ad una cifra impossibile a sormontarsi.

Non è, per nostro sommo disdoro, possibile scusarsi in nessun modo. La nostra produzione media per ettaro non raggiunge gli 11 ettolitri, mentre terreno e clima, in quasi tutte le latitudini italiane, renderebbero possibile produrre con tutta facilità almeno il doppio.

Gli è che noi trascuriamo le razionali rotazioni, per cui le semine del frumento non succedono quasi mai a colture miglioratrici; gli è che non badiamo in generale, alla scelta accurata delle varietà e dei semi adatti a fornirci le migliori qualità e quantità; gli è che ben pochi conoscono l'arte delle concimazioni meglio adatte al principe dei cereali; in sostanza siamo ignoranti, e non sappiamo trar partito dalle condizioni naturali che favorirebbero, se ben dirette, il nostro tornaconto, per conseguenza siamo incapaci di produrre abbastanza pane per vivere.

Queste dure parole potrebbero, in Friuli, sembrare esagerate, se si considera che da noi molti proprietari ottengono più del doppio di quanto porterebbe la media italiana. E per esempio nel 1895 si ottennero da agricoltori di:

Rive d'Arcano	Et.	24 00	per ettaro
Chions	»	19 20	»
Pocenia	»	19.68	»
S. Martino al Tagl.	»	28 54	»
Fagagna	»	27 00	»

PERDONO ED OBLIO

NOVELLA.

— E' strano — pensava fra se e sè intanto il signor Bellozzi; si direbbe che il breve soggiorno di Luigia a Milano abbia bastato per porle del piombo dentro il cervello. E la mi sembra non già una donna di trenta, ma di cinquant'anni, che adempie esattamente ai suoi doveri di madre di famiglia, ma nulla più. Tutto il suo ardente amore pel marito si è cangiato in amicizia.

Ed egli si era posto a guardare, ad ascoltare, non riuscendo ad indovinar nulla, poichè Augusto Piccolli aveva tutte le apparenze di uno sposo irriprovevole sotto ogni aspetto, e Luigia si mostrava invero una donna piena di virtù e di dolcezza.

Ciò non impedì però che suo padre mormorasse, scrollando il capo, come se avesse potuto scorgere qualche cosa di non chiaro in fondo di tutto ciò.

— Ah, l'amicizia è venuta troppo presto a freddar gli entusiasmi di questo connubio.

Quanto poi a Paolina, che non aveva le stesse ragioni del padrino per ammantar di discrezione le domande che faceva, un giorno a tavola, uscì fuori così:

— Perchè mai la mammina non ride ella più, non ischerza più col papà, come accadeva sempre prima del suo viaggio a Milano?

Augusto Piccolli, provò uno scoraggiamento; infatti egli trovava sua moglie ben poco espansiva, ben poco amabile con lui, ad onta del sincero pentimento ch'egli aveva mostrato.

— Perchè la mamma è diventata più seria, le rispose con dolcezza Luigia.

— Ah, soggiunse la fanciullina, che non voleva punto darsi per vinta — a me piaceva molto di più il tempo in cui essa non mostrava tanta serietà.. E tu papà che ne dici?

— Ed io pure rispose, Augusto Piccolli.

La signora Luigia volse altrove gli sguardi, affine di non lasciar intravvedere al marito, quanti amari ricordi quelle parole della figlia suscitassero.

Ella si alzò dalla sedia per recarsi a guardar dal verone del salotto da pranzo, i fiori del giardino, poscia tornò al suo posto, mostrandosi sempre più fredda e più triste.

L'inverno batteva alle porte, e le notti di conseguenza facevansi lunghe e melanconiche.

Allora, il signor Bellozzi, che dall'epoca del matrimonio della figlia aveva fatta l'abitudine di recarsi a passar l'inverno in mezzo ai suoi figli, apparve come di consueto al soffiar dei primi venti freddi.

Parecchi vicinanti, a pranzo finito, venivano a far la loro partita col fabbricatore.

Infine le abitudini tornavano a prendere il loro impero. Il mazzo delle carte tornò in onore dopo tanti mesi che non si era fatto vedere, e la vezzosa Paolina battè le mani quando vide gli ospiti sedersi intorno al tavolino da giuoco.

Tutto è argomento di gioja per i fanciulli.

— Torniamo a fare tutto quello che facevamo in decorso inverno, non è vero mammina? Eh, io me ne ricordo. Noi due ed il papà, poi giocheremo a baci: io amo meglio i baci del danaro.

Augusto sorrideva, compiacente.

— Del danaro io poi ne ho tanto che voglio, continuava essa, il nonno me ne regala sempre, senza che io glielo domandi.

— E dei baci, bambina, te li rifiuta egli forse?

— Oh, no, no, egli me ne dà e anche molti, ma di essi non se ne ha mai abbastanza.

— Ecco per l'appunto, facciamo il giuoco del bacio. Colui che sarà il perditore lo dovrà dare all'altro.

E prese le carte, ne scelse una che doveva decidere a chi il bacio era serbato.

Luigia perdette.

— Ebbene, alzati su, mammina, disse la fanciulla, e corri a pagare il tuo debito.

Ma Luigia trasse a sè la testolina della vaga fanciulla, e dopo aver deposto un bacio sulla sua fronte, le disse:

— Va, porta questo a tuo padre.

— Oh, no, non è la stessa cosa! sclamò Paolina.

— E' anzi meglio, rispose la madre; ma in tono così poco gajo che la fanciullina senz'altro porse la sua fronte ad Augusto.

Questi vi posò su le labbra non senza dispetto, dicendo fra sè e sè che Luigia aveva un ben strano modo di perdonare.

Tuttavia la signora Piccolli passò le carte a suo padre che doveva prendere il posto del perditore.

Le cose tirarono innanzi così lungo tempo ancora, poscia la signora Luigia che non era mai stata seriamente ammalata, lo divenne improvvisamente, e in sì grave modo, che suo padre, disperato di non poterla condurre tosto dal dottore, si affrettò di andarlo a cercare per menarlo innanzi al letto della figlia.

Il male non doveva essere gran cosa, ma tuttavia ella soffriva dappertutto il corpo; una febbre nervosa si era impossessata di lei, ed il sonno era fuggito dalle sue palpebre, e l'appetito con esso.

— Ebbene, la mia piccina, siamo dunque ammalati? chiese il dottor Tonietto Giattarozzi, entrando nella camera di Luigia.

— Ammalata? no, stanca, rispose questa.

— Vediamo, vediamo...

Egli rimase lungo tempo presso il letto di lei, fece molte domande, e concluse dicendo ch'era uopo far viaggiare Luigia. Anzi la sua ricetta fu questa: «Alzarsi da letto da qui a tre giorni e partire per la Riviera ligure e In pari tempo ciò servirà di distrazione anche a Paolina, che vedrà per la prima volta nuovi paesi.

— Sì, sì, sclamò la fanciulla, ma io non voglio, soggiunse, che la mamma sia ammalata.

— E noi? Credi tu che noi permetteremo a lungo una cosa simile? disse il dottore.

— Su, alzati, mamma, e partiamo subito.

Luigia sorrise, trasse a sè, per abbracciarla, Paolina, pienamente consentendo alle prescrizioni del medico.

Pochi giorni dopo ella si era ristabilita se non del tutto, però in grado di porsi in viaggio.

Il signor Bellozzi che non aveva molto da fare, risolse accompagnare Luigia e Paolina.

— La gioventù ha bisogno di veder nuovi paesi, ciò reca profitto, andava dicendo alla fanciulla, mentre facevala saltare sulle ginocchia; ecco perchè anche io mi metto in viaggio.

La figlioccia ed il padrino facevano già dei grandi progetti, sognando piaceri sopra piaceri appena arrivati in quei bei paesi del sole, senza contare poi che la salute della mamma se ne sarebbe avvantaggiata immensamente.

Quanto ad Augusto Piccolli, il dottore lo persuase ch'egli aveva molto da fare alla ferriera, e la cosa essendo presso a poco vera, egli non durò molta fatica a prestar fede alle parole di Tonietto Giattarozzi. Egli si rese quindi all'evidenza.

(Continua)

Ma questi ed altri, per fortuna non pochi, che realizzano abbondanti raccolti sono ancora in troppo scarso numero perchè possano influire sopra l'economia generale della Nazione.

E tutto questo dipende specialmente dall'ignoranza in cui governo, provincie, comuni e proprietari lasciano l'agricoltore.

Che cosa volete aspettarvi da agricoltori che per la semina guardano esclusivamente alla fase lunare, che temono i concimi artificiali come liquidatori della fertilità del suolo, che conservano con religiosa costanza varietà sensibili ad ogni parassita, inette a tollerare le meno avverse condizioni atmosferiche e le abbandonanti concimazioni?

Bisogna le più elementari cognizioni di agraria sieno diffuse fino nei più remoti paeselli: bisogna che dappertutto si trovino agricoltori intelligenti che dimostrino coi fatti come le cognizioni agricole, saggiamente applicate, possano far aumentare i prodotti del suolo e la ricchezza di chi lo coltiva.

Solamente quando tutti gli agricoltori non mancheranno dei più indispensabili rudimenti della scienza agricola, e solamente quando tutti gli istruiti non si daranno cura di dimostrare coll'esempio l'utilità di nuove pratiche agricole, potremo liberarci dalla vergogna di dover ricorrere all'estero per aver pane a sufficienza.

F. Viglietto.

Parlamenti esteri.

FRANCIA

Parigi, 27. (*Camera*). — Discutesi la questione del Madagascar. Il ministro Berthelot dichiara il Governo non essere già intenzionato di ripudiare il trattato firmato il giorno della presa di Tananarivo; ma intendere modificarne il testo su alcuni punti, onde renderlo più atto ad evitare ogni equivoco e a prevenire nuovi conflitti. Questo atto definitivo sarà sottoposto prossimamente alla ratifica delle due Camere. (*Agitazione prolungata*)

Dopo, si discutono le interpellanze. La seduta è tumultuosa. Jourde presenta una mozione per una inchiesta sulle responsabilità politiche. Il Governo la combatte: e la Camera la respinge con voti 409 contro 112. (*Applausi al centro; proteste all'estrema sinistra*)

Approvasi poi con 426 voti contro 54 un ordine del giorno, accettato da Bourgeois, approvante le dichiarazioni del Governo e dirigente felicitazioni ai valorosi soldati del Madagascar e ai loro capi.

Pascal Grousset chiede l'urgenza e la discussione immediata della proposta tendente a porre in istato di accusa i ministri che presiedettero alla preparazione e all'esecuzione della spedizione del Madagascar.

L'urgenza è respinta con 417 voti contro 48.

AUSTRIA.

Vienna, 27. — (*Camera*) — Dopo una tumultuosa seduta, la Camera diede l'autorizzazione a procedere contro Lueger (il podestà di Vienna non voluto dall'imperatore) per reato di diffamazione.

Seguì altra violenta discussione sulla mozione d'urgenza presentata dagli anti semiti, rinnovante l'asserzione che il giorno, in cui l'Imperatore non sanzionò la nomina di Lueger a podestà il Governo ordinò la consegna della guarnigione di Vienna. La mozione chiede inoltre la nomina di una commissione d'inchiesta in proposito.

La Camera respinse l'urgenza con 152 voti contro 52

BULGARIA.

Sofia, 27. La seduta della Sobranje durò fino alle 4 del mattino. Tutte le elezioni, fra cui quella di Belas Calina, sono state verificate. Il Governo respinse tutte le accuse dell'opposizione. Gabrowsky, socialista, provocò un incidente insultando il Governo. Rifiutando la censura, egli venne espulso dalla seduta.

SERBIA.

Belgrado, 27. Oggi si è aperta la Scupcina. Il discorso del trono constata che le relazioni della Serbia colle grandi potenze e cogli stati vicini sono le migliori possibili. Il Re annette la più alta importanza al desiderio unanime delle grandi potenze di mantenere la tranquillità nella penisola balcanica. Il governo serbo cerca sinceramente che la Serbia rimanga come sostegno della tranquillità e dell'ordine in Oriente. Le relazioni amichevoli colla Turchia impongono anche alla Serbia il dovere di contribuire al mantenimento della pace, tanto più che essa ha piena fiducia negli sforzi del Sultano per stabilire nelle provincie dell'impero ottomano le garanzie necessarie alla libertà dei culti ed alla civiltà. Segue poi parlando di cose interne.

La morte di Dumas.

Marly 27. Alessandro Dumas è morto. Alessandro Dumas, figlio naturale del celebre romanziere e autore drammatico dello stesso nome, nacque a Parigi il 28 giugno 1824.

Era membro dell'Accademia Francese dal gennaio 1874.

Cronaca Provinciale.

Da Artegna.

Una ragazzina morta per scottature.

L'altro jeri la ragazzina Maria Adami di anni otto, avvicinatasi al fuoco per riscaldarsi ebbe le vesti abbruciate; e riportò forti scottature, malgrado il pronto accorrere della madre e di vicini. L'infelice dovè soccombere dopo sei ore di martirio.

Da Camporfomido.

La fine di un mendicante.

27 novembre — Ieri moriva nella propria casa, un povero mendicante settantenne, certo Defe, dopo quattro giorni che vi era stato trasportato dai carabinieri, i quali lo avevano trovato sabato in un fosso, inerte e senza parola. Lo trovarono in vicinanza di La variano; e fu solo mercè le indagini premurose loro, che poterono trovare di dove fosse. Da quel giorno al dì della morte il disgraziato non aveva potuto pronunciar parola.

Da Osoppo.

Ad ognuno il suo. — *27 novembre.* — Eccezion fatta dell'arresto e del nome del pregiudicato Zolfi Giuseppe di ignoti di anni 29 di Sutrio, quale ricercato dall'autorità giudiziaria per diversi furti; l'articolo inserito nel pregiato di Lei Giornale di ieri non è in consonanza alla verità, e perciò preghierei V. S. a rettificarlo, così: « La persona che fe' atto di coraggio nella sera di sabato, in luogo dei nominati, fu il signor Enrico Fabris farmacista, che quantunque conoscesse lo Zolfi armato di rivoltella di corta misura, ebbe l'animo di arrestarlo, ajutato però in seconda linea, dopo averlo nelle mani, da certi Lorenzo Casasola fu Francesco ed Antonio Rossi fu Lucio, non lasciando al pregiudicato il tempo di levarsi l'arma dal posto, e consegnando il medesimo alla benemerita di Buja, che per combinazione passava per Osoppo. »

E' questa è la pura verità.

Un abbonato.

Da Pordenone.

Un mercato che presenta degli inconvenienti. — *27 novembre.* — (*B.*) — Il nostro mercato di pollerie che si tiene al sabato nel largo e nei pressi del Cristo è sempre in aumento, però presenta molti inconvenienti ai quali urge provvedere. — Le carrette che conducono le pollerie al mercato vengono lasciate coi relativi somarelli sul posto, invece di menarle negli stalli relativi. Ciò porta per conseguenza che il passaggio per quella località è reso difficile assai.

Una raccomandazione alle guardie. — Sebbene non esista una società zoofila, pure il codice penale proibisce il maltrattamento degli animali. Raccomando quindi alle benemerite guardie Municipali di non transigere contro quei tali che lasciati in balia senza cura le povere bestie e le sovraccaricano di enormi pesi di granoturco ed altro ed a forza di botte le obbligano a trasciuar le mercanzie, massime nei paesi pedemontani, quindi sempre in salita.

Tentato furto. — L'altra sera dei male intenzionati tentarono forare il muro della cantina Parpinelli onde entrare nell'attiguo negozio coloniali. Disturbati, presero la fuga a tempo.

Il Ruy Blas. — Lo spettacolo d'opera procede a gonfie vele da parte di tutti gli artisti dell'orchestra e dei cori. Peccato che scarso sia il concorso del pubblico. Domani sera rappresentazione. Speriamo in un teatro affollato.

Echi dei fallimenti. — Jani Ulvino, manifatture. — Prima adunanza deserta; confermato il curatore avv. Antonio Quirico.

Da Stregna.

Tentato furto. — Nella notte fra domenica e lunedì, ignoti, scassinata una inferriata e rotta la finestra della bottega di mercerie di certo Filippo Benzer nella frazione di Zaonier stavano per entrarvi; quando, spaventati al rumore il padrone, fuggirono senza nulla poter rubare.

Cronaca minuta.

(*Dai verbali della P. S.*)

Arresti. — A Manzano fu arrestato Luigi Pallavicini contadino che deve scontare 35 giorni di reclusione per furto; a Palmanova, i due fratelli Luigi e Sebastiano Tell di Bagnaria Arsa per ubbriachezza; a Cividale, Donato Jaroni bracciante, pure per ubbriachezza; a Tarcento, Agostino Pecori manovale, di Raveo, perchè sospeso in attitudine sospetta, sprovvisto di mezzi e di recapiti.

I ladri. — Chions. — Nella notte di sabato, ignoti, praticati due fori nella finestra del negozio pizzicherie Angelo Marzoni a scopo di rubare, ma, disturbati — forse da qualche passante — abbandonarono l'impresa, senza arrecare altri danni.

Il colpo, però, meglio riusciva loro in quello a pizzicherie: presso Andrea Monis, dove, penetrati mediante rottura della porta, rubarono circa una ventina di lire in monete di rame e di nichel,

Sutrio. A danno di Francesco Lavaroni ignoti rubarono tacchini pel valore di sedici lire, un orologio con annessa catena per altre sedici lire circa.

Rigolato. — Ignoti rubarono un palo del telegrafo (!) recando un danno allo Stato di lire 14

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Novembre 28 ore 8 ant. Termometro +1.3
Min. Ap. notte -0.5 Barometro 752.5
Stato atmosferico Vario
Vento N. E. pressione calante
IERI: Sereno
Temperatura: Massima 10.3 Minima 1.6
Media 4.515 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Novembre 28

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7.25	leva ore	14.8
Passa al meridiano	11.54.57	tramonta	3.16
Tramonta. . .	16.25	età giorni	12

Onoranze a Pietro Cossa.

Ricordiamo che sabato, alle ore venti e un quarto (vecchio stile: otto e un quarto), nella Sala maggiore del R. Istituto Tecnico, gentilmente concessa dall'on. Municipio, avrà luogo la lettura dell'ultima commedia inedita **Silla**, lasciataci da quel vero genio drammatico che fu Pietro Cossa.

La lettura verrà tenuta dal nipote dell'illustre autore, l'avv. *Angelo Fasetti.*

Il provento di questa lettura è destinato a far sorgere nel cimitero di Roma un ricordo sepolcrale degno della salma del Poeta civile, la cui gloriosa memoria sarà rievocata dal prof. *Tito Ippolito d'Aste* nel presentare l'autore.

Quanti sono cultori del bello si daranno ritrovo, per sabato, nella Sala del nostro R. Istituto. Biglietto d'ingresso lire una — per gli studenti centesimi cinquanta.

Le Conferenze invernali.

Anche quest'anno a cura della patriottica Società - *Dante Alighieri* - e della benemerita *Accademia*, si terranno, durante la stagione invernale, alcune Conferenze a vantaggio e della *Dante Alighieri* citata e della *Società Reduci*.

Finora, si è già assicurata la cooperazione generosa e valente di undici conferenzieri, tra i quali figurano i nomi dei migliori fra gli spiriti colti della città.

Sperasi di poter iniziare queste conferenze con la commemorazione del Bonghi, che verrebbe a tenere il chiarissimo professore Occioni - Bonaffons da Venezia — nome che gli udinesi ricordano sempre con simpatia.

Società Operaia generale.

L'assemblea generale dei soci avendo nella seduta del 24 corrente deliberato lo scioglimento del Consiglio, le elezioni della rappresentanza sociale avranno luogo domenica 1 o dicembre v. nei locali del Teatro Nazionale, restando aperte le urne dalle ore 9 ant. alle 4 pom. di detto giorno.

L'esempio di Udine si fa strada.

Il sindaco di Martignacco, co. Francesco Deciani, avendo avuto occasione di vedere i compiti scolastici, che, per impartire qualche nozione di agraria, si sono lo scorso anno dati nelle scuole del suburbio di Udine, espresse il desiderio che qualche cosa di simile si facesse anche nel suo comune. E il dott. Someda che, come assessore, deve a Martignacco occuparsi di quanto si riferisce all'insegnamento elementare, accolse ben volentieri l'idea e si diede tosto all'opera per tradurla in pratica fin da quest'anno.

La cosa venne bene accolta dai maestri e maestre di quel comune. Giovedì p. p. si raccolsero tutti in una sala del municipio di Martignacco; vi era presente anche il sen. Pecile, il dott. Leitenburg, che è l'assessore della pubblica istruzione nel comune di Udine; qualche maestro di Fagagna era pure intervenuto, perchè il sen. Pecile, sindaco di quel comune, aveva detto che Fagagna non voleva rimaner seconda di Martignacco per quanto riguarda l'istruzione agricola.

Il dott. Someda spiegò ai convenuti lo scopo della riunione, e pregò i maestri di voler esprimere la loro opinione riguardo all'argomento. Dal complesso di questa conversazione risultò che già alcuni maestri avevano, anche in passato, cercato di dare all'insegnamento elementare un'intonazione conforme alle occupazioni della grande maggioranza degli allievi che frequentano le scuole rurali.

Parlarono, portando il ricco corredo di loro cognizioni pratiche, anche il Senatore Pecile e il prof. Viglietto.

Era uno scambio semplice.

Vittorio Iudri di Giacomo, falegname, da Bagnaria Arsa, restituiva a Gio Batt. Mocchiutti da Villanova del Iudri la cavalla, che per semplice sbaglio era stata scambiata l'altro giorno nello stallo del Casone fuori porta Aquileia.

Per ottenere il pareggio finanziario.

Ci siamo già occupati della questione, sollevata dalla nostra Associazione agraria, perchè si facevano pagare come buone tela i sacchi — inservibili — nei quali si spediscono dall'estero i fosfati Thomas, che il Comitato per gli acquisti istituito presso l'Associazione stessa fa venire pei soci sottoscrittori. Ebbene, non valsero le premurose sollecitazioni dei nostri deputati affinchè il ministro delle finanze riconoscesse essere illegale di pire stracci inservibili: la tassa bisogna pagarla: i periti chiamati dal ministero a giudicare, sentenziarono così.

Se si trattasse almeno di proteggere un'industria nazionale, si potrebbe trovare una scusante; ma i fosfati Thomas non possono venire che dall'estero, perchè le ferriere italiane non lavorano materiali che diano un avanzo concimante come le scorie Thomas.

Del resto tutte queste considerazioni diventano puramente accademiche, giacchè col parere sfavorevole dei periti, il ministro delle finanze si trova in un'apparenza di legalità veramente invulnerabile, e gli agricoltori friulani possono fare una croce sopra le oltre 2000 lire (col loro bravo aggio in oro) provvisoriamente pagate al nostro Comitato per la fornitura dei Thomas nel corrente autunno.

Un gerente disgraziato.

Rolando Garzotto, gerente dell'*Arlado*, si presentò jersera all'Ospitale, verso le ore 22, per farsi medicare alcune contusioni da lui riportate al volto, cadendo dalla vettura sulla quale fa il servizio del proprio giornale tra la tipografia ed i locali di amministrazione del giornale stesso.

Le sue ferite vennero giudicate guaribili in dieci giorni.

Teatro Minerva.

I diavoli della Corte, operetta di ventente per azione e musica, segnò un nuovo successo per le brave sorelle Tani, che riescirono due perfetti e adorabili *diavoletti*.

Questa sera, ultima rappresentazione con l'operetta:

Le Amazzoni e la replica a richiesta dell'operetta: *Labino*.

Contravvenzione.

Angelo Degano fu Giuseppe, d'anni 59, da Pasian di Prato, venne jeri dichiarato in contravvenzione perchè esercitava il mestiere del mediatore senza la prescritta licenza.

Comitato per l'educazione fisica.

Martedì sera 26 corrente ebbe luogo la prima adunanza del Consiglio per l'educazione fisica, composto dei signori: dott. E. de Brandis, avvocato U. Caratti, colonnello Giacomelli, prof. Girotto, dott. R. Kechler, avv. Leitenburg, avvocato Measso, maestro Migotti, dott. Marzuttini, G. Merzagora, dott. Mucelli, G. Muratti, prof. Lazzeri, senatore Pecile, cav. A. Pecile, avv. Ronchi, avv. Schiavi, E. Santi, ing. Sendresen, A. de Siebert, dott. Volpe, cav. Marcovig, co. D. Florio, L. Moretti, G. Morelli Rossi.

Di questi 25 signori, 22 erano presenti alla seduta.

Il Presidente senatore Pecile, dopo ringraziati vivamente gli intervenuti, tracciò la via di proposta, un possibile piano di azione del Comitato.

Riconosciuta da tutti la necessità di incoraggiare ogni genere di esercizi fisici al coll'esempio che colla propaganda e di farli entrare nelle abitudini della gioventù e del popolo, incominciando dalle prime scuole, dopo alcune osservazioni del dott. Volpe e dell'avv. Measso sull'orario delle scuole, dell'avv. Caratti, del dott. Brandis e d'altri sulla composizione del Consiglio di Presidenza del Comitato, vennero nominati a vice-presidente e cassiere A. Pecile, a segretario E. Santi, e a consiglieri per le varie sezioni i signori: dott. Marzuttini (giuochi) ingegner Sandresen (ginnastica e scherma) colonnello Giacomelli (equitazione) Morelli Rossi (velocipedismo) Moretti Luigi (tiro a segno e alpinismo) prof. Lazzeri (scuole) avv. Caratti (statistica e stampa).

Come programma d'azione degli amici dell'educazione fisica venne ritenuto il seguente:

Raccogliere i dati statistici della ginnastica e dei giuochi che si fanno in oggi, per servire da punto di partenza.

Influire sul Ministero per la riduzione degli orari nelle scuole, secondarie ritenuto che nelle scuole primarie i maestri sono autorizzati a computare nell'orario stabilito, il tempo occupato negli esercizi fisici.

Incalzare l'introduzione dei giuochi, corse, passeggiate, moto ecc. nelle scuole, giusta le indicazioni del programma ministeriale 1894.

Incoraggiare colla stampa e con influenze personali la diffusione dei giuochi tanto utili alla salute ed all'energia ed alla moralità di un popolo.

Appoggiare ogni genere di esercizio (equitazione, moto, pattinaggio, ciclismo, scherma ginnastica, ecc.) che servono a preparare uomini forti e sani, e valenti soldati.

Per ultimo venne fatto invito ai presenti di fare una offerta spontanea per incominciare a raccogliere i mezzi necessari alla propaganda che il comitato si propone di esercitare. Si raccolsero seduta stante 165 lire.

Tutti i componenti l'Unione degli amici dell'educazione fisica saranno invitati a fare la loro offerta. Saranno bene accette le offerte anche di coloro che dividendo le idee dell'Unione suddetta non vennero per involontaria omissione invitati alla prima adunanza.

Corte d'Assise.

I DRAMMI DELL'UBBRIACHEZZA.

Presiede: il cav. Manfroni.

Lo assistono i giudici dottori: Bragadin e Zanutta.

Funge da Pubblico Ministero il dott. cav. Caobelli.

Lo difendono gli avvocati: Giuseppe Girardini e Marco Polo.

Udienza del 27.

LE ARRINGHE

L'udienza antimeridiana, incominciata alle ore 10.20, è tutta occupata dalla requisitoria del P. M. — stringente, efficace, chiudente con la domanda di un verdetto di colpabilità. Non si può ammettere la legittima difesa, perchè l'imputato usò l'arme contro individui inermi — contro la moglie prima, contro i figliuoli poi, che si affrettavano in soccorso della madre. Non si può ammettere la sausante della piena ubbriachezza, poichè le testimonianze concordi la escludono.

Nell'udienza pomeridiana, ebbe prima la parola l'avv. Marco Polo di San Vito al Tagliamento. Egli sostiene, con eloquente parola, avere il giudicabile agito per movimento impulsivo del suo cervello squilibrato. Un movimento impulsivo irresistibile, determinato da una lunga serie di patimenti morali. Poichè nella famiglia di Alessio Tomasini era l'inferno: i figli non rispettavano il padre, la moglie non rispettava il marito; quella pace consolatrice cui l'uomo agogna e che soltanto l'asilo della famiglia può dare, al Tomasini fu sempre negata. I periti ci hanno posto, con la illuminata loro parola, sulla retta via per giudicare di quest'uomo: essi ci hanno detto della sua malattia cardiaca, ci hanno detto del suo progressivo avvelenamento alcoolico; e fermarono l'attenzione nostra sulle conseguenze di un tale stato anormale, che rendeva il Tomasini, in aggiunta ai suoi dolori morali, assolutamente irresponsabile delle proprie azioni.

Colla guida del giudizio peritale, col tenere in giusto calcolo le risultanze processuali, non si può venire che ad una sola conchiusione: un verdetto assolutorio.

Ha quindi la parola l'avvocato Girardini, e pronuncia uno dei soliti suoi splendidi discorsi — ricco di sentimento, di calore. Oh non diano i giurati un verdetto quale i figli odiatori del padre si aspettavano: un verdetto che li metta nella possibilità di godere da padroni quel po' di roba sulla quale ha il padre, finchè libero, tutti i diritti; quei figli che pers no al dibattimento, dopo i lunghi mesi trascorsi, acceniti si mostrarono contro l'autore dei loro giorni!

Replica brevemente il Pubblico Ministero insistendo nell'accusa, e al cav. Caobelli contrereplica l'avv. Girardini, ribattendone le argomentazioni con logica sottile, e conchiudendo di nuovo con la domanda della assoluzione.

IL VERDETTO.

Dopo il breve riassunto del Presidente cav. Manfroni, i giurati, alle 21.30, pronunciano il loro verdetto che ritiene Alessio Tomasini colpevole di ferimento grave nelle persone dei propri figli Antonio ed Angelo — ammettendo però le circostanze attenuanti.

LA CONDANNA.

Per la condanna, il P. M. si rimette alla Corte; l'avvocato Girardini chiede il minimo: due anni e cinque mesi.

La Corte pronuncia condanna alla pena della reclusione per *anni quattro e mesi sette.*

IL SECONDO PROCESSO

OMICIDIO OLTRE L'INTENZIONE

La Corte è costituita come sopra.

Difensore avv. Giuseppe Caisutti.

Imputato: Giovanni fu Mattia Cedron, d'anni 59, nato e domiciliato a Vernassino, frazione di San Pietro al Natisone, ammogliato con figli, contadino — già condannato una volta per questua, detenuto dal 19 giugno 1895.

IL FATTO.

Nel 27 maggio passato, in San Pietro al Natisone, fuori dell'osteria di Giovanni Strazzolini, certo Antonio Corte si trovava presso due cavalli, uno dei quali aveva egli stesso poco prima condotto colà in compagnia di Lorenzo Adami e di Giuseppe del Fabbro. Al Corte si avvicinò il Giovanni Cedron e gli disse scherzosamente se voleva vendere quei due cavalli per cinque lire.

Il Corte, piuttosto bevuto, si offese della proposta, e ribattè: — Perchè, macaco, cinque lire?

— Sestu bon di tornà a dì che' parraule?

— Siò, Macaco!

Non ci volle altro. Con un pugno al capo, il Cedron lo fe' stramazzare a terra, sì malamente che il Corte battè coll'occipite al suolo.

Trasportato all'Ospitale di Cividale, il povero Corte dopo otto giorni soccombeva.

La perizia medica assodò, la morte

d. versi, o averle a frattura del cranio ... stata cagione; come concausa l'alcoolismo.

In seguito alla morte, nel 19 giugno il Cedron veniva arrestato.

L'imputato, sostanzialmente confesso di aver dato il pugno, vorrebbe però aver colpito il Corte non già alla testa, ma al collo: senonchè, dice l'atto di accusa, egli viene smentito, in questa circostanza, dalle concordi deposizioni dei testimoni Gio. Batt. De Vora, Guido Strazzolini, Giovanni Cernoja, Michele Venturini, i quali tutti si trovavano presenti al fatto.

L'ACCUSA.

In conseguenza, Giovanni Cedron è accusato «di avere, con atto diretto a commettere una lesione, ma senza il fine di uccidere, inferto ad Antonio Corte, ubbriaco, un pugno al capo che lo fece cadere a terra, riportando frattura del cranio la quale — in concorso di altre cause, cioè dell'abito all'alcoolismo preesistente e della sopraggiunta pneumonite — determinò la morte del Corte stesso, avvenuta nel giorno 5 del successivo giugno.»

Durante il tempo — dal 19 maggio al 5 giugno — che il Corte sopravvisse alla caduta, egli non potè profferire parola.

Il singolare caso dei conjugi Mondini.

Ancora una parola concreta non si può dire sullo strano, singolar caso toccato ai coniugi Carlo Mondini d'anni 68 e Teresa Malisani pure sessatottenne, abitanti ora in via Poscolle n. 16

In tutto il giorno di ieri, essi non pronunciarono sillaba; ancora oggi la donna non parla. Il marito ha cominciato a dire qualche parola — ma incoerenti, poco intelligibili. Sembra, da quanto dice il figlio — ritornato ieri stesso dal viaggio di nozze così dolorosamente interrotto; sembra che possa trattarsi di un avvelenamento accidentale, per uno scambio di bottiglie, essendo da poco che i coniugi Mondini si trovano nella nuova loro casa: per prendere mezzo litro e beverselo in pace, dopo le nozze col figlio, essi forse avranno preso una bottiglia contenente qualche acido di quelli che il Carlo Mondini usa per l'arte sua di ottonaio bandaio.

Avvelenamento, certo è: i dottori Mucelli e Angelini praticarono ieri, ad entrambi gli sfortunati coniugi, lavacro dello stomaco. Oggi si analizzano le materie evacuate. Fino a domani, dunque, non sarà possibile stabilire di che veleno si tratti — e nemmeno come il doloroso fatto avvenne, aspettandosi di saperlo dalla bocca stessa dei sofferenti che ora si sperano salvati.

In Tribunale

La donna ladra. Indri Maria Beltramini di Ragogna, imputata di furto a danno di Buttazzoni Giovanni, fu condannata a giorni 45 di reclusione.

Altra condanna per furto. Castagnavz Giuseppe di Fornalis, imputato di truffa a danno di Tioni Santa e di furto a danno di Braidotti Giuseppe, fu in contumacia condannato a 15 giorni di reclusione e a lire 110 di multa.

Per la millesima volta

fu arrestato jeri il noto *Bambin*, al mondo Antonio Osani fu Giacomo di anni 47, perchè deve scontare un mese di arresto per ubbriachezza.

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Baletti Arturo

Lotti Gio. Batta L. 5.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

Posta economica

Al signor committente di Codroipo — Si spediscono copie 6 e non dodici, pure è non ne tenemmo altre in ufficio. Per aver copie di qualsiasi *comunicato*, conviene fare l'ordinazione contemporanea all'invio del *comunicato*. Poi è anche da ricordare che un numero separato della *Patria del Friuli* costa *centesimi dieci* e non *centesimi cinque*.

L'Amministrazione

Corso delle monete.

Fiorini 223 — Marchi 131 75
Napoleoni 21 40 Sterline 26 85

VOCI DEL PUBBLICO

Educazione fisica.

Nel numero d'ieri del *Giornale di Udine* il signor Fert si sbizzarrisce a scrivere di educazione fisica a proposito e a sproposito. Lodando l'iniziativa dell'on. senatore Pecile per l'incremento degli esercizi fisici, egli lancia una freccia contro l'alpinismo dicendo che *lo si riserbò* **ufficialmente** *solo a coloro che hanno molti denari da spendere*. Se il signor Fert, coll'acume che lo distingue, volesse dimostrarmi che l'alpinismo non *ufficiale* costa meno di quello, dirò così, organizzato, gli sarò riconoscentissimo. Certamente una gita alpina costa più che una semplice passeggiata a Cussignacco, come per udire l'opera al Sociale si spende più che per entrare in uno dei tanti casotti, che battono la gran cassa in Giardino: il godimento intellettuale e i vantaggi fisici derivanti dall'alpinismo non si ottengono e purtroppo non si possono ottenere gratis, almeno che il signor Fert non scopra il segreto per viaggiare senza metter mano al borsellino. Ma non è poi vero che *una gita fatta con una delle tante associazioni alpine che esistono in Italia* costi *un occhio della testa*. Consulti il signor Fert nell'ultimo «In alto» la relazione della gita scolastica compiuta per iniziativa della Società Alpina Friulana nell'agosto passato. Questa escursione, nella quale durante quattro giorni una trentina di persone percorse valli, cime e ghiacciai, nonchè 104 chilometri di ferrovia è costata ai giovani lire 20.90 a testa, una media dunque di poco più che 5 lire al giorno. Se anche questa cifra sembra al signor Fert troppo elevata, non so proprio che farci. Bisogna che egli si limiti alle piccole passeggiate e al movimento in ristretto campo o in palestra; del resto anche questa piuttosto che niente è laudabil cosa, poichè nel moto sta la vita. Ogni specie di moto è igienico, anche il moto della penna, purchè non si scrivano, del proposito forse, delle corbellerie, come ha fatto il sig. Fert in questa occasione.

Un alpinista.

Gazzettino Commerciale

Fiera di S. Caterina.

Giorno 27. Gli affari tutti furono definiti fra provinciali; i negozianti forestieri completarono le loro provviste nel secondo giorno che fu il più bello per quantità d'animali e per contrattazioni dell'annata. Poco fornito il mercato, ricorrendo anche la fiera di Mortegliano.

Si contarono 784 capi bovini così divisi: 184 buoi, 430 vacche, 40 vitelli sopra l'anno e 130 sotto l'anno.

Andarono venduti circa: 25 paja di buoi, 150 vacche, 15 vitelli sopra l'anno e 40 sotto l'anno.

Si notarono i seguenti prezzi: Buoi al pajo da L. 584 a 1100; vacche nostrane da L. 200 a 350, slave da L. 125 a 180; vitelli sopra l'anno da L. 180 a 210, sotto l'anno da L. 90 a 163.

Cavalli 42 e 5 asini. Venduti circa 6 cavalli ed 1 asino. Si fecero affari ai seguenti prezzi: cavalli a L. 20, 35, 220, 230; l'asino fu pagato L. 65.

Grani.

(Rivista settimanale)

Udine, 27 novembre.

I mercati della precedente settimana sono stati discretamente forniti di cereali e vi regnò anche attività di domande.

Lo stato della campagna. — Pioggia neve e poco sereno: ecco la settimana.

In generale la stagione corse propizia per tutte le coltivazioni e per i lavori agricoli. Ora è ovunque desiderato il tempo asciutto e freddo.

Frumento. — Sempre in buona vista e si quota da L. 21 25 a 21.75 il quintale.

All'Estero. — In complesso i mercati esteri i frumenti non mancano ed è più generale il desiderio di vendere che quello di comperare.

In Italia. — Sui nostri mercati il rialzo oppure la tendenza al rialzo fu la nota generale.

Granoturco. — Riguardo al granoturco è a notarsi che l'estero ha fatto innumerevoli contratti per consegna in primavera, e se nulla accadrà in Oriente da proibire l'invio, avremo un'invasione di roba nei mesi di aprile, maggio e giugno, che dovrà forzatamente far ribassare i prezzi.

Avena. — Sempre sostenuta e si quota da lire 16 a 16 50 il quintale.

Ecco i prezzi praticati sul nostro mercato granario:

Frumento da lire 21 25 a 21 75 al quintale.
Grano comune da lire 11.75 a 12 1/2 all'ettolitro.
Giallone da L. 13 a 13 1/2.
Pignoletto da L. 13 75 a 14 25.
Cinquantino da .. 10 a 11 1/2.

Rivista settiman. sui mercati.

Ufficiale.

Settimana 47. *Grani.* Martedì mercato debole, giovedì sufficentemente fornito, sabato piazza ben fornita.

Tutto in ottima vista e perciò lo smercio fu completo.

Rialzarono: il frumento cent. 46, il granoturco cent. 39, il sorgorosso cent. 14

Ribassò la segala cent 1.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Frumento a lire 17,50, granoturco da lire 10 a 12 50, segala da lire 12.25 a 12 30, sorgorosso da lire 7 a 8.

Giovedì. Granoturco da lire 11 a 13, frumento a lire 17, sorgorosso da lire 7 a 8, segala da lire 11 a 13.

Sabato. Granoturco da lire 10 50 a 12.75, sorgorosso da lire 7 a 7.80.

Cinquantino a lire 9, 9.75 10, 10.15, 10,25, 10.30, 10.40, 10.50, 10.60, 11.

Giallone a lire 13 60

Gialloncino da lire 13, 13.75.

Fagiuoli alpigiani al quint. lire 29, 30, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38.

Fagiuoli di pianura al quint. lire 18, 20, 22, 24, 26.

Castagne al quint. lire 7 7.50. 8, 8.40, 8.50, 9, 9.50, 9.60, 10, 10.40, 11, 11 50, 12, 12 30, 13, 14.

Foraggi e combustibili. Mercati sufficentemente forniti.

Mercato dei lanuti e dei suini.

21. V'erano approssimativamente: 30 pecore, 60 castrati, 90 agnelli.

Andarono venduti circa 4 pecore da macello da lire 0.85 a 0.90 al chil. a p. m; 10 d'allevamento a prezzi di merito; 25 agnelli da macello da lire 0 95 a 1 al chil. a p. m., 20 castrati da macello da lire 1.15 a 1.20 al chilog. a p. m.

450 suini d'allevamento, venduti circa 200 a prezzi di merito, 50 da macello, venduti 15 di quintale da lire 84 85 a p. m., oltre quintale da lire 95 a 96.

Carne di Vitello.

Quarti davanti al chil. lire 1, 1 20, 1.30. 1.40,

Quarti di dietro al Kg. L. 1 50, 1.60, 1.70, 1.80.

Carne di Bue a peso vivo al quint. L. 68
» di Vacca » » » 55
» di Vitello a peso morto » » 75
» » » vivo » » 81
» di porco » morto » » 103

Carne di Manzo.

		L.
I.a qualità	taglio primo al Kg.	1 70
»	»	1.60
»	»	1 50
»	»	1.40
»	»	1 30
II.a qualità	»	1 50
»	»	1 40
»	»	1 30
»	»	1.20
»	»	1.—
»	»	0 80

Seta.

Milano, 25 novembre.

Nulla di meglio ci portò il primo mercato della settimana; alle idee di sostegno di una buona parte dei nostri produttori, o per lo meno alla loro opposizione alla crescente accettazione di nuove facilitazioni sui prezzi, opponesi il contegno riservato del consumo, che opera solo a dati limiti e poco si lascia influenzare da qualunque altro motivo.

E' un fatto che, a chi vuole realizzare oggi, gli è forza maggiore avere delle pretese più che modeste e sovente è costretto a chinar la testa davanti alle offerte basse del compratore. Ma per fortuna abbiamo anche coloro che energicamente si rifiutano di vendere non solo, ma si ritirano da qualunque trattativa.

All'infuori perciò di qualche incontro isolato, gli offri sono e diventano sempre più difficili ed i prezzi ancor oggi riescono molto discussi.

Cotoni.

Liverpool, 23 novembre

I cotoni pronti chiusero colle previste vendite di 10 000 balle a prezzi invariati.

Middling americani 4 9/11
Good Omra 3 15/16

I cotoni a consegna chiusero ai prezzi d'apertura.

Liverpool, 25 novembre.

Vendite probabili di cotoni, balle 12.000.

Cotoni pronti animati ed a prezzi migliori.

Middling americani 4 9/16
Good Omra 3 15/16

Cotoni a consegna fermi a prezzi in rialzo di 1/16 di den.

Nuova York, 23 novembre.

Le entrate dei cotoni in tutti i porti degli Stati Uniti sommano oggi a balle 25.000.

Middling Upland in rialzo di 1/16 di cent. vale a dire a cent. 8 9/16 per libbra.

I cotoni futuri si mantennero sostenuti e guadagnarono 10 a 13 punti.

Quindici milioni di passivo!

Burgo 26. Certo Kunan, abitante nella nostra città e dedito a grandi speculazioni, trovatosi in imbarazzi finanziari, ha dimostrato difficoltà nei pagamenti. I suoi impegni ammontano a 15 milioni di marchi; il suo avere importa solamente 2 milioni. Un consorzio bancario si è assunto la regolazione di questa faccenda. Le speculazioni del Kunan si limitavano, per la maggior parte, ai valori locali.

Chi vuol fornire cuoio alla Serbia?

Il Ministero di Agricoltura informa che la Direzione delle Forniture militari in Belgrado ha indetta, per il 9 dicembre prossimo, un'asta pubblica per la provvista di 5000 chilog. di cuoio per tomaio (vacchetta) e di 2000 chilog. di cuoio ordinario.

La cauzione sarà del 10 0/0 pei cittadini serbi e del 20 0/0 per gli stranieri.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 28 novembre a L. 107.32.

Guida pratica delle ferrovie
(vedi avviso in IV.a pagina).

Notizie telegrafiche.

La questione d'Oriente.

Costantinopoli, 27. Nuovi timori regnano a Trebisonda, in seguito alla partenza delle navi russe e all'attitudine minacciosa dei mussulmani.

Dicesi che Sana capitale dell'Yemen si sia sottomessa agli arabi o sia stata presa da questi d'assalto. Gli arabi ne avrebbero uccisa la guarnigione. Questa notizia non è finora confermata. Nuovi arresti si sono operati qui di armeni e di turchi.

La sottomissione delle tribù curde incontra difficoltà, poichè gli ufficiali delle truppe regolari addetti ai reggimenti degli *homidies* non godono la necessaria influenza.

Creta, 27 L'*Akropolis* sotto il titolo *Il Re degli Elleni* scrive:

«La situazione è tra le più critiche. I cretesi e noi siamo uniti. Essi hanno un solo Dio, un solo Re. Da quelli essi implorano forza e coraggio; sperano che questi sarà il loro duce sui campi di battaglia».

Nuovi trionfi degli insorti.

Madrid, 27. Si ha da Avana: Gli insorti occuparono il forte di Gunes Demiranda difeso dagli spagnuoli.

La situazione a Cuba diventa sempre più grave. Martino Gomez, alla testa di 4000 ribelli, dà molto da fare alle truppe regolari mandate per impadronirsi della sua persona.

Il terremoto in Bulgaria.

Sofia, 27. Iermattina due scosse di terremoto si sentirono a Filippopoli e a Stanimaka, generalmente avvertite in tutta la Bulgaria meridionale, durate due minuti.

Luigi Montico *gerente responsabile.*

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco